Zeitschrift: Schweizer Soldat : Monatszeitschrift für Armee und Kader mit FHD-Zeitung

Herausgeber: Verlagsgenossenschaft Schweizer Soldat

Band: 17 (1941-1942)

Heft: 11

Artikel: Il volto della guerra moderna

Autor: [s.n.]

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-709947

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 08.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

voluto. La diversità dei mezzi di locomozione (cavallo, bicicletta, motore) rappresenta da un lato una difficoltà nell'uso di tali unità miste ma offre dall'altro lato al comandante la possibilità di servirsi, a seconda del terreno, di quelle formazioni che possono giungere più rapidamente a contatto col nemico.

Quando siano studiate con cura le situazioni relative alle strade e ai sentieri si può giungere a una collaborazione di grandissima importanza fra le tre specie delle truppe leggere.

Dapprima — come dovunque e in ogni tempo — esse cercano i punti deboli della resistenza nemica. Mentre prima questa ricerca era fatta esclusivamente dalla cavalleria; oggi essa spetta soprattutto alla ricognizione corazzata.

Quando sono stabiliti i punti deboli, su di essi vengono lanciate le unità motorizzate e i ciclisti all'attacco. Anche oggi gli squadroni di cavalleria, che possono avanzare al coperto, servono a prendere il nemico di fianco e a spezzare la sua ultima resistenza.

Dall'altra parte le unità motorizzate servono a colmare rapidamente il vuoto dove è avvenuta un'irruzione o a tenere dove è minacciato uno sfondamento della fronte fino al momento in cui giunge la truppa più lenta, la fanteria.

Durante i pochi anni della loro collaborazione si è formato nelle truppe leggere, apparentemente così diverse fra loro, un eccellente spirito unitario.

Esse sono tutte animate dallo stesso desiderio destinato a vincere ogni difficoltà: «Servire la patria.»

Corrispondenti di guerra scrivono.....

Il volto della guerra moderna

Sotto il bombardamento.

Si vola, verso il nemico, e il terreno appare come una serie di deserti massicci verdi e gialli, campi di foraggio si alternano a campi di stoppie e a campi di girasole. Niente alberate, mentre di foreste, per ora, se ne incontrano poche, e fuori della cosiddetta rete delle comunicazioni. Che cosa ci segnala il nemico? Si scorgono dapprima larghe macchie biancastre che, sorvolandole, hanno una parvenza di laghi; sotto quelle macchie, proprio come su fondi di laghi dall'acqua trasparente, si scoprono le piste: le macchie biancastre altro non sono che la polvere sollevata dalle colonne motorizzate e cingolate del nemico in movimento. Si tratta di una particolare polvere, arida e brillante, la quale stagna nell'aria come una piatta lastra di vapore. Alla vista di quella macchia, l'osservatore può giurare che il russo gli marcia sotto la carlinga.

Ecco infatti i carri armati. Strisciano l'uno dietro l'altro sul solco della pista, così vicini da sembrare le vetture di un lentissimo convoglio ferroviario. I cingoli soffiano da sotto i fianchi della macchina due larghe siepi di chiaro polverone, come le ruote laterali dei battelli di fiume le due candide ali di scia.

Aggrumate sopra ogni carro, decine di soldati, fitti e pigiati come gente sui tranvai nelle ore di punta, in città; e si risparmiano in tal modo la fatica della marcia a piedi. Dietro i carri armati vengono sgangherate schiere di carrette rustiche di legno, talora trainate da buoi, e recano i bagagli dei carristi veri e propri. Auto non se ne vedono, nè motociclette. Dal motore corazzato si passa di colpo al barroccio del contadino.

Avvistati gli apparecchi nemici, quei convogli non rompono la loro rettilinea formazione. Si arrestano. E si direbbe una ingenuità, poichè, immobili, offrono un bersaglio agevole al puntatore. Non è così. Fermi al suolo, aprono il fuoco contraereo in coro, e buttano al cielo sistematiche righe di proietti che tentano di inquadrare il nemico a lato in una sorta di tratteggio costante di colpi, precisamente come quando si tratteggia a matita, con rapida diritta riga consecutiva, un rettangolo bianco su un foglio di carta. La bomba che tocca il segno manda naturalmente all'aria tre o quattro macchine alla volta, che poi, nell'avanzata, si ritrovano impastate l'una all'altra, il cingolo dell'una sopra la torretta dell'altra, per dare un esempio.

Quanto alle carrette rustiche trainate dai cavalli, esse seguono l'impulso delle bestie più che quello dei conducenti, ed è uno spettacolo selvatico di galoppi all'impazzata; mentre quelle trainate dai buoi restano ferme e pazienti ad attendere la loro sorte. In ogni caso gli aviatori degli apparecchi d'assalto riferiscono che, durante il mitragliamento, la truppa nemica segue la medesima tattica dei contingenti corazzati. Non si disperde, al contrario si ammassa e tira con ogni sorta d'arma, compresa la pistola. Soldati ammucchiati l'uno sull'altro, i quali rivelano in quelle loro positure altri casi di morte in comune.

Con l'ultima bomba a mano ...

Con l'ultima bomba a mano un soldato romeno era riuscito a danneggiare, tanto da renderlo immobile, un carro armato bolscevico. Essendosi spinto troppo avanti, il soldato era rimasto solo e fuor di vista dei suoi camerati. Aveva perduto la baionetta fra gli sterpi ed aveva finito le cartucce del moschetto. L'equipaggio del carro armato non avrebbe tardato ad uscire ed il soldato non sapeva come fare. Infine schiantò un grosso ramo da un albero e strisciando andò ad acquattarsi dietro i fianchi del carro. Quando il coperchio della torretta si sollevò e due teste di russi fecero capolino, il fante romeno cominciò a menar botte da orbi col ramo. I due bolscevichi ricaddero entro il carro svenuti e furono fatti prigionieri.

L'ultimo pensiero del soldato morente ...

Entro una casamatta di Odessa è stato trovato un morto che reggeva fra le dita un pezzetto di carbone. Sulla parete bianca del fortino, prima di spirare, il povero soldato russo aveva scritto: matuska, matuska (mammina, mammina)!

Libertà

Base e sintesi dello stato sono l'incrollabile fedeltà dei cantoni alleati e l'amoroso reciproco rispetto fra i confederati. La libertà è per lo svizzero al di sopra di ogni altro bene. Grazie ai diritti politici di cui gode, lo Svizzero è il cittadino più ricco dell'universo. L'atmosfera di libertà crea le premesse per lo sviluppo della personalità. Individualmente o in società con i suoi fratelli di libertà e d'elezione, lo svizzero dà tutto se stesso e nella bisogna materiale e morale, perseguendo sempre alte mete.

Solo nella libertà un uomo sano di mente e di corpo è spronato a dare quanto più può, entro l'ambito del vivere civile e anzitutto umano. La Libertà è l'impulso a ben fare, anche in riguardo al prossimo. «Criterio d'infallibile distinzione della vera o falsa virtù sono le opere.»

Lo svizzero lo sa — ed è la storia che l'insegna — che è degno di libertà solo chi sa difenderla col sangue e con ogni avere e forza. Anselmetti Dario.